



Bruxelles, 12 Gennaio 2012

COMUNICATO STAMPA

L'europarlamentare Bizzotto scrive una lettera al Commissario Europeo Dacian Ciolos

"LIBERALIZZAZIONE DEI VIGNETI, L'UE SI CONVINCHE E FA MARCIA INDIETRO: ADESSO METTA NERO SU BIANCO LE NUOVE REGOLE"

"Nessuna liberalizzazione dal 2015, impianti autorizzati dagli Stati Membri per evitare la saturazione del mercato e continuare a garantire redditività alle nostre aziende"

"Alla fine l'Europa si è convinta, e le maggiori Regioni e i Paesi produttori di vino possono tirare un sospiro di sollievo: non ci sarà nessuna liberalizzazione selvaggia dei vigneti a partire dal 2015, ma un nuovo sistema sperimentale della durata di sei anni che prevede l'installazione di nuove vigne soltanto dopo l'autorizzazione dello Stato, che sarà gratuita e valida per un periodo limitato. Un risultato sicuramente molto positivo, anche se è bene non abbassare la guardia sino alla completa conclusione di questa importante partita".

Così l'europarlamentare e responsabile federale del dipartimento Europa della Lega Nord, **Mara Bizzotto**, saluta soddisfatta la decisione dell'Unione Europea, maturata lo scorso fine dicembre, di fare marcia indietro sulla liberalizzazione dei vigneti, decisa ancora nel 2008 con la riforma dell'Organizzazione comune di mercato (OCM) del vino.

L'eurodeputata leghista, che nei mesi scorsi aveva chiesto con un'interrogazione parlamentare di non procedere alla liberalizzazione dei vigneti, ha così scritto una lettera al Commissario europeo all'Agricoltura, **Dacian Ciolos**, chiedendo all'esecutivo comunitario di "dar seguito velocemente alle recenti indicazioni arrivate dal Gruppo di Alto livello (Gal) dell'UE, mettendo per iscritto in tempi brevi una nuova regolamentazione in materia di diritti di impianto".

L'ipotesi di una completa liberalizzazione dei vigneti è stata fin da subito contestata da ben 13 Stati Membri dell'UE che, da soli, rappresentano circa il 98% della produzione vinicola europea: dall'Italia alla Spagna, dal Portogallo alla Francia, questi Paesi sono riusciti col tempo a fare cambiare idea alla Commissione Europea.

"Adesso ci aspettiamo che Bruxelles metta al più presto le nuove regole nero su bianco - aggiunge l'**On. Bizzotto** - Con questo nuovo sistema di transizione continueremo così a tutelare la produzione di qualità dei nostri territori e la redditività delle nostre aziende, scongiurando la saturazione del mercato e tutti quei pericoli che una *deregulation* sugli impianti avrebbe comportato".

Un'ottima notizia soprattutto per il Veneto, prima regione produttrice d'Italia, d'Europa e del mondo, con oltre 8 milioni di ettolitri di vino prodotti e un export che, nel 2011, è valso oltre un miliardo di euro. Rispetto ai dati dello schedario vitivinicolo del 2008, negli ultimi 4 anni la superficie a vigneto in Veneto è aumentata di oltre il 4%, passando da 71.363 a 75.380 ettari:

l'incremento più consistente è avvenuto in provincia di Treviso (+9,3%), pressoché stabili Vicenza, Verona e Venezia, mentre registra una contrazione significativa Padova (circa -9%).

"Lo stop alla liberalizzazione dei vigneti, che avrebbe significato la possibilità di piantare tutto ovunque, è dunque una conquista fondamentale per le nostre aziende e i nostri territori, da sempre vocati alla produzione vitivinicola di qualità - continua la **Bizzotto** – Quei Paesi del Nord Europa alfieri della cosiddetta liberalizzazione, e che guarda caso sono gli stessi in cui vengono commercializzati i famosi vini in polvere, se ne facciano una ragione: la qualità dei nostri vini e delle nostre produzioni continueranno ad essere tutelate dall'Europa".

Sempre in materia di diritti d'impianto dei vigneti, il Commissario **Ciolos** ha recentemente risposto ad un'interrogazione dell'**On. Bizzotto** nella quale si chiedeva all'esecutivo comunitario un resoconto dell'indagine condotta in Italia sull'installazione di vigne abusive, che costerà al nostro Paese una multa stratosferica pari a 98,8 milioni di euro.

Dall'indagine, riferisce Ciolos, "è emerso che 24.720 ettari di vigneti sono stati piantati in violazione al Regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio" e che "il 74% delle risultanze" è stato riscontrato in 2 Regioni: la Puglia e la Sicilia.

"Ancora una volta ci troviamo a pagare per irregolarità commesse in gran parte nel Meridione, dove le amministrazioni locali non solo sprecano fondi europei e risorse preziose, ma non sono nemmeno in grado di controllare adeguatamente il proprio territorio dove si consumano queste violazioni - conclude **Mara Bizzotto** – Reputo profondamente ingiusto che tutto il Paese, e quindi anche i Veneti, siano costretti a pagare una sanzione così pesante per colpa di alcune regioni del Sud, dove il rispetto delle regole è evidentemente un'optional. Mi auguro che il nuovo sistema sui diritti d'impianto dei vigneti possa fungere da deterrente per quelle persone che, con le loro furbate, creano un danno economico e di immagine all'intero comparto vitivinicolo del Paese".